

◆ «La politica non è al massimo del suo prestigio in Italia, e su un tema così delicato hanno prevalso logiche di schieramento»

◆ «Si divide la popolazione in due categorie: gli sterili facoltosi che possono pagarsi l'intervento in strutture private, e i poveri»

◆ «L'assenza di una legge penalizza le coppie che desiderano un figlio e lede gli interessi dello stesso nascituro»

L'INTERVISTA ■ GIOVANNI BERLINGUER

## «Che tristezza, è un danno per tutti»

PIETRO GRECO

La legge sulla fecondazione assistita non ha superato la prova del dibattito alla Camera. Dove peraltro si stava delineando un nuovo testo che è stato definito un tuffo nel Medioevo. L'Italia si ritrova ora senza una legge che regoli in qualche modo questa materia, che non è un luogo comune definire delicata. Mentre corre ancora il rischio di averne domani una, di legge, che sarà solo un elenco, neppure molto coerente, di divieti. Giovanni Berlinguer possiede la sensibilità del politico, del medico e dell'esperto di biotecnica. Nessuno, meglio di lui, può cogliere le implicazioni profonde di questa divaricante situazione.

Professor Berlinguer, qual è il suo giudizio a caldo su questo esito della discussione parlamentare sulla fecondazione assistita?

«La mia prima sensazione è di tristezza. Per il rapporto che si consuma tra la politica e i valori umani. La politica non è al massimo del suo prestigio, in Italia. È, una volta che sulla sua agenda si presenta un tema che dovrebbe e potrebbe dar luogo a risposte ampia-

mente condivise, qual è la procreazione, il dar vita ad altri esseri umani, ci si accorge che le decisioni sono piegate alle situazioni contingenti e alle logiche di schieramento. E che valori, religione, libertà assumono una dimensione puramente strumentale».

Ma la dimensione strumentale data ai valori non si accompagna, anche, a divergenze reali, profonde?

«Certo esistono dissenzi reali, posizioni etiche differenti. Ma proprio per questo occorre porsi in una posizione che non è quella di raggiungere ciascuno la soluzione migliore. Bensì nella posizione di cercare la soluzione migliore possibile in questa situazione, che è per necessità una soluzione che tiene conto di tutte le culture».

La ricerca, invece, di una soluzione prevaricante ha ottenuto come risultato quello di bloccare il varo della legge.

«L'assenza di una legge sulla fecondazione assistita è lo scenario, purtroppo, più probabile che abbiamo di fronte. E questa assenza danneggia i valori di tutti. In primo luogo danneggia gli interessi delle coppie sterili che desiderano un figlio. E danneggia gli interessi dello stesso nascituro. L'as-

senza di una legge arreca un danno anche ai valori espressi delle due posizioni estreme. Prenda il caso di chi si batte per l'interpretazione più restrittiva delle possibilità offerte dalle tecniche di inseminazione artificiale, chi si batte contro la procreazione eterologa e contro la procreazione assistita per coppie di fatto: ebbene, questi non si rendono conto che l'assenza di una legge consente il massimo del lassismo. In assenza della legge tutto può essere fatto. Anzi, tutto può essere fatto ovunque, tranne che nei servizi pubblici, ove invece è possibile il massimo del controllo. Perché la circolare Degan, attualmente in vigore, non pone alcun limite alle attività private. Anzi spinge verso i centri privati. Dove, appunto, è possibile fare di tutto. Compresa la inseminazione eterologa per le coppie di fatto. Nelle strutture private, per definizione, non si perseguono i valori, si persegue il

Paesi	Inseminazione artificiale			Fecondazione artificiale in vitro		Inseminazione post mortem	Accesso dati donatore	Maternità surrogata
	Omologa	Eterologa	Accesso alle tecniche	Omologa	Eterologa			
AUSTRIA	Sì	Sì	Coppie sposate Conviventi	Sì	Sì	NO	Sì	NO
FRANCIA	Sì	Sì	Coppie sposate Conviventi	Sì	NO	NO	NO	NO
GERMANIA	Sì	Sì	Coppie sposate	Sì	NO	NO	—	NO
G. BRETAGNA	Sì	Sì	Coppie sposate Conviventi Donne singole	Sì	Sì	Sì	NO	Sì
SPAGNA	Sì	Sì	Coppie sposate Conviventi Donne singole	Sì	Sì	Sì	NO	NO
SVEZIA	Sì	Sì	Coppie sposate Conviventi	Sì	NO	NO	NO	NO

\* con il seme della coppia

\*\* con il seme dei donatori

\*\*\* uteri in affitto

profitto. Insomma le attività sono a pagamento. E così per un peccato di omissione, l'omissione di una legge, di divide la popolazione italiana in due categorie: quella facoltosa che può avere figli, anche se sterile. E quella che, se sterile, non può avere figli, perché non ha i soldi per accedere alle strutture private. Ma anche chi è all'altro estremo, coloro che non accettano alcuna regola e chiedono, per esempio, la fecondazione assistita per ogni donna, anche single e senza limiti di età, ebbene anche costoro devono

rendersi conto che in assenza di una legge non c'è alcuna garanzia che le donne non siano sottoposte a trattamenti impropri, come bombardamenti ormonali che possono essere nocivi. E che persino la sorte del nascituro può essere incerta. La proposta di legge presentata da Marida Bolognesi rivedeva impossibile ai genitori riconoscere i figli nati da inseminazione eterologa. Ora questo impedimento è legato solo a una sentenza della Corte Costituzionale».

Le tecniche di fecondazione in vi-

sensio restrittivo, persino punitivo, queste opportunità. Cos'è? Il distillato politico dell'ancestrale paura acritica della tecnica?

«Certo, è la riproposizione dell'antica questione se tutto ciò che è naturale sia anche morale. E, per contro, se tutto ciò che è artificiale sia anche dotato di intrinseca immoralità. È evidente invece che noi dobbiamo muoverci, nelle nostre azioni e nelle nostre riflessioni morali, nell'ambito di un umanesimo razionale e responsabile. Anche perché se accettassimo l'idea che solo ciò che



Giovanni Berlinguer e sotto il deputato del Ppi Raffaele Cananzi

tro aprono un'opportunità: l'opportunità di avere figli anche per chi è, in qualche modo, sterile. Una larga parte del parlamento interpreta in

è naturale è morale, negheremo l'essenza stessa dell'umanità. Ciò che caratterizza l'evoluzione dell'uomo rispetto alle altre specie è la cultura che si affianca alla biologia. È la capacità di modificare gli aspetti negativi dell'ambiente. È, appunto, la tecnica. Oggi nessuna religione, se non qualche piccola setta, e nessun movimento, se non qualche gruppo della cosiddetta new age, ha una visione totalmente negativa della tecnica. E proprio per questo appaiono difficilmente spiegabili quelle posizioni estreme che tendono a impedire il superamento di un difetto, qual è per certi versi la sterilità, attraverso la tecnica biomedica».

Si dice nell'interesse del nascituro. «Certo quello del nascituro è e deve essere l'interesse prevalente. Il nascituro deve essere tutelato. Ma non si tutela il nascituro impedendo la sua nascita. Il primo diritto del nascituro è nascere».

## Cananzi (Ppi): «Una scelta di coscienza»

«E la norma era incostituzionale. Alle coppie sterili dico: pensate all'adozione»

MAURO SARTI

ROMA Ne fa una questione di carattere etico e costituzionale. Ed è soddisfatto di come sono andate le cose, dell'approvazione di quell'emendamento che vieta la «fecondazione eterologa»: la possibilità di ricorrere alla fecondazione con il seme e gli ovociti di persone estranee alla coppia. Per il popolare Raffaele Cananzi, che ieri è intervenuto in aula, non si poteva andare avanti altrimenti. Questioni etiche e costituzionali lo impedivano.

Nessuna spaccatura, specifica. Ma solo una scelta di «coscienza politica» che andava portata fino in fondo. «Con la fecondazione eterologa nessun rapporto giuridico si costituisce tra il nato e il donatore - dice -. Con questa fecondazione avremmo avuto un padre e una madre che sarebbero stati tali solo per «fictio iuris», non certamente perché sono genitori naturali. Il finto genitore non può riconoscere il figlio che non è suo e il figlio non potrà mai conoscere chi siano i suoi reali genitori. Insomma vi sono chiari profili di incostituzionalità».

Per i popolari resta una vittoria: «È stata dimostrata la «matura laicità del parlamento. Insomma, è stato fatto un passo avanti - continua Cananzi -. L'importante è non fare drammi, né politici né sociali: sarà una legge che dovrà essere rispettata, come è rispettata quella che regola l'interruzione volontaria della gravidanza. È un fatto di coscienza politica che non sottolinea uno scontro, una divisione».

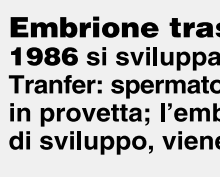
Eppure lo scontro c'è stato, soprattutto su quella fecondazione eterologa che la stessa Marida Bolognesi, relatrice, aveva già illustrato come «ultima ratio», e soprattutto come una fecondazione «limitata a casi particolari in cui la fecondazione omologa risulta impossibile». Una norma che è già lecita in tutta Europa e che in Italia - ancora Bolognesi - «nei fatti, per via di un'ipocrita circolare dell'allora ministro della Sanità Degan, è consentita da ventenni nelle sole strutture

### LE DATE DELLE FECONDAZIONE IN VITRO

**La bimba in provetta**  
25 luglio 1978, nasce la prima bambina in provetta. Gli ovuli vengono fatti maturare, prelevati e uniti agli spermatozoi: l'embrione trasferito nell'utero.



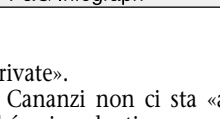
**Nasce Gift**  
1984 nasce la Gift (Gemete Intrafallopian Transfer) tecnica più vicina alla fecondazione naturale. Gli ovuli sono stimolati e prelevati ma la fecondazione avviene nelle tube, dove gli ovuli vengono posti con gli spermatozoi.



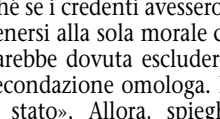
**Embrione trasferito**  
1986 si sviluppa la Zigote Intrafallopian Transfer: spermatozoo e ovulo si fondono in provetta; l'embrione ai primi stadi di sviluppo, viene trasferito nelle tube.



**Il figlio del freddo**  
1987 si congelano gli embrioni in azoto liquido a 196 gradi sotto zero. Nasce il primo bambino concepito in provetta da un ovulo e uno spermatozoo congelati.



**Icsi**  
(Intracytoplasmic sperm injection): introduzione dello spermatozoo direttamente nell'ovulo.



P&G Infograph

private».

Cananzi non ci sta «anche perché se i credenti avessero voluto atenersi alla sola morale cristiana, si sarebbe dovuta escludere anche la fecondazione omologa. E così non è stato». Allora, spieghi meglio: «Prendiamo l'articolo 2 della Costituzione quando parla dei «diritti inalienabili dell'uomo», e di fatto della sua identità genetica. Poi l'articolo 3 sull'«eguale dignità umana, l'articolo 32 quando parla della salute: un donatore in questo caso avrebbe potuto contribuire anche a più gravidanze, e ci sarebbe stato il rischio che in futuro le persone nate in questo modo si sarebbero po-

tute incontrare ed arrivare dunque ad un incesto inconsapevole».

Dietro a tutto, il cattolico Cananzi vede i ricorsi alla Corte Costituzionale, la nascita di una legge che in qualunque momento sarebbe potuta saltare per aria.

Parla di cultura laica. Di cultura dell'essere e dell'avere. E la prima è quella che lo interessa di più, perché il rischio più grosso andando avanti con il metodo eterologo - dice - è quello di arrivare ad una «società di indistinti». Far prevalere l'avere, il desiderio di avere un figlio comunque, non è una buona strada da percorrere. E allora: «So che ci potranno essere delle coppie

### LA RADIOGRAFIA

Da Bologna a Palermo, nel «far-west» dei centri di fecondazione assistita

SUSANNA CRESSATI

ROMA Da anni chiamarlo «Far west» è uso comune, un modo sbrigativo ma di buona efficacia espressiva per descrivere il grado di confusione e di incertezza in cui naviga uno dei settori più delicati della tecnica medica, quello della fecondazione assistita. Bombardata da notizie sempre più eclatanti ma assai spesso non ben verificate o seriamente esposte (ovociti congelati, mamme-nonne, figli di due madri, figli che nascono dopo la morte della madre e chi più ne ha più ne metta) quando non da scandali terrorizzanti (vedi il caso dello «sperma infetto» esplosivo a Firenze nel novembre del 1997) l'opinione pubblica vacilla, e ne ha ben donde.

Non è neppure ben certo il numero dei centri pubblici e privati che in Italia possono fregiarsi della qualifica di centro per la procreazione assistita. Fino al giugno scorso l'Istituto superiore di sanità, a cui il ministro Rosy Bindi ha affidato, proprio in seguito allo scandalo fiorentino, il compito di

realizzare una prima mappa del «Far west», aveva conteggiato qualcosa come 230 centri in tutta Italia, di cui 158 iscritti anche all'apposito registro. Ma la cifra va presa con le molle perché il numero tende a crescere giorno dopo giorno, dato che i centri si autosegnalano a Roma sempre più frequentemente. In molti casi questa autosegnalazione ha uno scopo molto ristretto: ottenere l'autorizzazione a prescrivere farmaci (in pratica uno specifico farmaco) che stimolano l'ovulazione femminile.

Così non è ben chiaro se di questo elenco che l'Istituto (che non ha compiti di accertamento) sta aggiornando facciano parte solo centri che operano effettivamente assistita (e quali) o non anche centri che puntano solo a poter prescrivere quel determinato farmaco.

Nell'elenco i centri pubblici, quelli nei quali a causa della famosa circolarità Degan non è permessa la fecondazione eterologa, cioè da donatore, sono in netta minoranza. Alcuni di essi sono molto noti:

in una incompletissima lista non può mancare il centro dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna, diretto dal professor Carlo Flamigni, che è l'unico in Italia a poter vantare, insieme alle tecniche più diffuse (Fivet, ossia la fecondazione in vitro, l'Icsi, ossia l'iniezione intracitoplasmatica e l'Icsi su aspirazione di spermatozoi dai testicoli) anche la tecnica del congelamento ovocitario. A Milano, alla clinica Mangiagalli, opera il professor Crosignani con la sua equi-

pe, a Firenze, nell'ospedale di Careggi il centro è sotto la responsabilità dei professori Massi e Scarselli, mentre a Palermo, presso la clinica universitaria, opera il professor Ettore Cittadini.

In pratica molte delle più grandi città italiane possono vantare nelle strutture pubbliche e universitarie equipaggiamento di valore assoluto.

italiani aderiscono, ad esempio a un paio di organizzazioni che si sono date protocolli di autoregolamentazione. Una di queste è il Cecos Italia, una associazione nata dalla costola della casa madre francese, di cui fanno parte una ventina di centri in tutto il paese e presieduta dal professor Flamigni. L'altra è l'Efra, l'Eurofertility Research Associates, presieduta dal dottor Domenico Canale, che associa una quindicina di centri sparsi su tutto il territorio nazionale. Opera infine in campo scientifico la Società italiana fertilità e sterilità.

Uno dei problemi più importanti è comunque costituito dai controlli che possano garantire la tutela della salute di chi si rivolge a questi centri. L'Istituto superiore di sanità non ha nessun compito in questo ambito e mancano totalmente normative che regolino questa attività a livello territoriale. È una carenza grave, che la legge avrebbe dovuto colmare e che non ha niente a che vedere con le posizioni ideologiche che invece hanno dominato finora. Con gli esiti che tutti possono vedere.



Il territorio privato sfugge invece di fatto a un attendibile identikit e si presenta come una foresta in cui crescono alberi di diversa stazza e qualità. Alcuni tentativi per «autocertificare» la qualità del proprio lavoro sono stati fatti. Alcuni dei maggiori centri

Chi le suona a Cofferati?

www.democraticidisinistra.it

